



WORKSHOP STUDENTI.

Il workshop è stato partecipato da studenti, personale amministrativo e personale docente, oltre ovviamente alla presenza dell'Agenzia LLP nella persona della dott.ssa Grano. Sono stati trattati tutti i temi di interesse che il workshop si era prefisso di affrontare, con grande partecipazione di tutti.

In primis si sono analizzate le motivazioni del flusso di mobilità in-coming e out-going, grazie anche alle testimonianze dirette di alcuni studenti delegati provenienti dal Regno Unito, dalla Svizzera e dalla Polonia. Le ragioni emerse sono diverse se consideriamo gli studenti che scelgono l'Italia come meta del periodo ERASMUS o gli Italiani che decidono di partire per l'estero.

Mentre per i primi gli aspetti culturali e paesaggistici rivestono un ruolo determinante della scelta, gli italiani sono consapevoli che la loro esperienza all'estero comporti un reale vantaggio spendibile anche nel mondo del lavoro.

La causa di queste scelte così diverse sembra derivare dalla scarsa considerazione del livello qualitativo delle Università italiane e dalla scarsa attrattiva che queste hanno nei confronti degli studenti europei.

In quest'ottica il programma ERASMUS deve stimolare anche le Università italiane a proporre offerte formative più competitive e a migliorare i servizi offerti agli studenti per agevolare la mobilità. Questo perché un domani, grazie alla libera circolazione, un Ateneo Italiano potrebbe perdere di attrattiva anche nei confronti degli italiani stessi, quelli che adesso sono definiti "fuori-sede": probabilmente per uno studente del sud Italia sarà più conveniente, non solo in termini qualitativi ma anche economici, andare a studiare in Spagna piuttosto che in un grande ateneo italiano come quello di Bologna. Il tutto in un'ottica di creazione di un sistema della formazione e istruzione europeo che agevolerà notevolmente il flusso di mobilità.

Occorre quindi che gli Atenei puntino con forza alla realizzazione di un nuovo welfare studentesco, concentrando l'attenzione su quelle tematiche che oggi sono di ostacolo. Tra queste la conoscenza di una lingua straniera, meglio se quella del paese ospitante. Non è un caso che solo l'1,3% degli studenti che partono seguono un corso di preparazione e il 25% parte senza nessuna conoscenza. Altro caso significativo è quello di alcuni Atenei tedeschi che hanno rimandato indietro alcuni studenti italiani per inefficienza linguistica!



A questo problema si aggiunge quello dell'esiguità della borsa di studio ma anche del ritardo con cui essa viene erogata. Anche se alcune Università hanno tempi abbastanza celeri, molte altre manifestano preoccupanti ritardi. Una possibile soluzione avanzata durante i lavori è quella della creazione di un fondo universitario capace di erogare in tempi reali l'importo della borsa.

Ultimo grande ostacolo è il riconoscimento dei CFU (crediti formativi universitari) degli esami inseriti nel learning agreement. Purtroppo il più delle volte l'arbitrarietà del docente, unica voce nella valutazione della complementarietà dei programmi dei singoli esami, frena molte partenze. Ancora oggi molti studenti partono senza avere la certezza di vedersi riconoscere gli esami sostenuti all'estero.

Inoltre non è possibile appellarsi a nessuna autorità per intervenire nel processo decisionale in mano al docente.

Gli studenti chiedono un riconoscimento TOTALE del periodo di studi all'estero in termini di esami sostenuti, abolendo così le tanto "praticate" INTEGRAZIONI che alcuni docenti continuano a pretendere.

Tra le proposte quella di creare uno sportello paritetico di informazione e riconoscimento degli esami con un elenco di esami sostenibili, creando così un database CERTO che non necessita della discrezionalità di un docente per l'approvazione e quindi il successivo riconoscimento CFU.

Anche la creazione di una figura come il "garante del riconoscimento", piuttosto de "l'operatore di mobilità" possono essere di aiuto agli studenti in partenza, in quanto appunto garanzia di riconoscimento del periodo di studi all'estero.

Successivamente si è discusso del RUOLO DELLE ASSOCIAZIONI STUDENTESCHE che si occupano di mobilità. Essendo formate da studenti che si impegnano volontariamente e che conoscono perfettamente le problematiche e i disservizi annessi al programma ERASMUS (così come ad ogni altro programma di mobilità), le associazioni rivestono un ruolo sempre più importante a sostegno della mobilità internazionale. Con le molteplici attività, dal pick-up all'aeroporto al welcome in Università, dall'organizzazione di eventi al Tutoring e al mentoring per l'orientamento e la scelta dei piani di studio, dallo sportello informativo alla collaborazione attiva con gli uffici di relazioni internazionali dei singoli atenei, i volontari dell'associazione non solo aiutano concretamente gli studenti stranieri ad integrarsi, ma svolgono un ruolo fondamentale di promozione dell'Ateneo stesso.



E' emerso che le associazioni integrano tutti quei servizi che difficilmente possono essere offerti dall'Università, vuoi per mancanza di risorse vuoi per scarsa conoscenza dei problemi reali di uno studente ospite.

Inoltre le associazioni, occupandosi anche di fornire assistenza diretta agli studenti in partenza, aiutandoli a compilare i moduli e fornendo informazioni circa le destinazioni, sono impegnate direttamente nell'opera di promozione dei programmi di scambio.

Alcune Università (Federico II di Napoli) hanno delegato i servizi di accoglienza ad una struttura privata pagata dall'università, che svolge gli stessi compiti che le associazioni si impegnano a fornire volontariamente.

In cambio le associazioni chiedono una sede operativa da cui poter gestire le proprie attività, un finanziamento da parte degli atenei a sostegno delle iniziative promosse e un riconoscimento accademico in termini di CFU per i membri attivi che realmente si impegnano per l'associazione.

E' questo il caso di università come MILANO STATALE o l'Università di PARMA che riconoscono fino a 10 CFU per attività di STAGE presso l'associazione ESN.

E' nostro obiettivo poter estendere queste BEST PRACTICES a livello nazionale, considerando comunque l'autonomia degli atenei.

Alla luce di queste considerazioni è emerso che TUTTE le associazioni che si occupano di mobilità e forniscono servizi a tutti gli studenti (in-coming come out-going) possono essere di reale aiuto alle università per quei servizi e quell'assistenza che solo del "personale qualificato" come gli ERASMUS sono capaci di offrire. Per di più, essendo studenti e volontari, offrendo loro un riconoscimento accademico in termini di CFU, l'Università potrebbe sopperire ad eventuali disservizi senza aggiungere voci di spesa in bilancio!

Grande interesse ha suscitato anche l'intervento di una ragazza disabile che ha raccontato la propria esperienza ERASMUS. Le conclusioni portano ad inquadrare le associazioni anche come capaci di aiutare e sostenere studenti disabili.

Ultimo punto discusso è stata la proposta avanzata dal Presidente del Consiglio Prof. Prodi dell'OBBLIGATORIETA' dell'ERASMUS.

Il parere, quasi unanime, del workshop è contrario alla proposta. L'ERASMUS è un'esperienza che deve essere OFFERTA a tutti, ma non resa obbligatoria. Bisogna garantire a tutti gli studenti la POSSIBILITA' di partire, ma sicuramente non l'OBBLIGATORIETA'. L'esperienza ERASMUS



può riservare dei problemi di adattamento e integrazione che probabilmente non tutti gli studenti sono capaci di affrontare.

Sarebbe ideale **PROMUOVERE** maggiormente la mobilità studentesca, offrendo maggiori garanzie in termini di riconoscimento del periodo di studi all'estero e il suo valore formativo, aumentando le borse di studio e aumentando l'attrattiva delle Università italiane.

Questo incontro è stato particolarmente fruttuoso e interessante. Ha messo in contatto diretto tutte le realtà che si occupano di mobilità. Sarebbe auspicabile fare di questa occasione eccezionale dovuta al ventennale, un momento di confronto periodico di valutazione.

Bologna, 10 maggio 2007

Antonio Domenico Ialeggio
Presidente ESN Italia